

MONICA MEINI (a cura di), *Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi*, Società di Studi Geografici. Memorie Geografiche, 2024

*Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche, discorsi* (Società di Studi Geografici, 2024) è un volume collettaneo che nasce da un'esperienza specifica: il laboratorio residenziale tenutosi ad Agnone nel luglio 2023, nel quadro delle attività del progetto PRIN MIND – Mountains INside the mountain. Questa origine situata è importante, perché attraversa l'intera struttura del libro. Non si tratta di una semplice raccolta di contributi: il testo restituisce l'idea di un percorso, di un lavoro condiviso che si costruisce nel tempo, nel confronto e nello spazio concreto della montagna.

L'introduzione di Monica Meini offre una chiave interpretativa efficace per avvicinarsi al volume: la metafora della tela di Penelope. Qui la ricerca non è descritta come sequenza lineare di obiettivi e risultati, ma come processo in continuo rannodamento, fatto di fasi, ripensamenti, aggiustamenti e restituzioni. Tale immagine, semplice ma densa, permette di cogliere l'intenzione metodologica che attraversa l'opera: la conoscenza non è un prodotto statico, ma un movimento.

La prima parte riunisce contributi teorici di riferimento nel dibattito contemporaneo sulle montagne italiane. Il testo di Giuseppe Dematteis introduce la nozione di sistema territoriale multilivello e propone la categoria di metromontagna come strumento per leggere interdipendenze e continuità tra territori montani e sistemi urbani. Il contributo di Mauro Varotto e Andrea Membretti approfondisce invece il concetto di montagne di mezzo, proponendolo come categoria interpretativa utile a descrivere le forme dell'abitare e i processi sociali in corso nelle aree montane non marginali né pienamente integrate. Questa parte del volume costruisce un quadro teorico riconoscibile, entro il quale vengono situate le riflessioni successive.

La sezione centrale è dedicata al laboratorio di Agnone. Qui il volume cambia registro: dalla teoria al racconto metodologico e operativo. Le pagine descrivono attività quali osservazione partecipata, metodi visuali, mappature, interviste e momenti di restituzione pubblica. Ciò che emerge

non è solo l'elenco delle tecniche utilizzate, ma il modo in cui la dimensione del campo è stata vissuta: come spazio relazionale in cui ricercatori, abitanti, pratiche e luoghi si incontrano. Questo passaggio è significativo perché rende esplicita la scelta metodologica: il territorio non è oggetto, ma contesto dialogico di produzione di conoscenza.

La parte finale connette il laboratorio ai primi esiti della ricerca PRIN MIND. L'accento torna su temi quali l'importanza dei metodi misti, la necessità di garantire pluralità di fonti, il ruolo della restituzione nel rapporto tra ricerca e territorio. Questa sezione permette di situare l'esperienza in un quadro più ampio e di comprendere come il lavoro di campo sia stato pensato non come evento isolato, ma come fase all'interno di un percorso pluriennale di ricerca.

Nel complesso, il volume documenta una fase di elaborazione collettiva – teorica, metodologica ed esperienziale – intorno alla ricerca geografica nei contesti montani. La sua struttura, articolata in momenti riflessivi, descrittivi ed esperienziali, restituisce non solo contenuti, ma una postura epistemologica: fare ricerca sul territorio implica tempo, relazione e responsabilità.

Non consegna un modello concluso, ma un modo di procedere: attento, situato, aperto.

(*Giulia Vincenti*)